

«Un capo dello Stato amato sostanzialmente da tutti»

Paolo Legrenzi legge i dati positivamente e per il futuro non ha dubbi: «Una donna soffrirebbe meno il confronto»

Annamaria Bacchin

Un uomo, la sua saggezza e il carisma che giunge da una vita dedicata alla Res Publica, premiato da un diffuso giudizio positivo a Nordest. Potrebbe rappresentare la più genuina contrapposizione al disincanto degli elettori nei confronti dei partiti, ma per Paolo Legrenzi, docente di psicologia cognitiva a Ca' Foscari, «il risultato delle interviste si intreccia indissolubilmente con il grafico relativo all'appartenenza politica; con le percentuali altissime di favore rilevate tra i simpatizzanti della coalizione di Bersani e quella di Monti che, appunto, 'fanno media' con i dati relativamente più bassi degli elettori del Pdl e del Movimento 5 Stelle».

Si smarrisce quindi quell'aura del Capo dello Stato come proiezione di una figura istituzionale pura?

«Sono convinto, nella lettura del sondaggio, che i pareri favorevoli raccolti a Nordest non testimonino concretamente il superamento delle indicazioni sottese nell'appartenenza politica. Quindi il giudizio degli intervistati scaturisce innanzitutto dal pensiero del partito a cui aderiscono».

E nel grafico dell'orientamento politico risultano evidenti le distanze nelle opinioni.

«Vero. Ma è opportuno anche riflettere sul risultato che emerge tra gli elettori di Berlusconi e del M5S. Sebbene, infatti, siano ben lontani dagli indici elevati di favore tra i simpatizzanti di Bersani e Monti, quelli del Pdl e del partito di Grillo rimangono comunque superiori alle percentuali che si sarebbero potute ipotizzare. Soprattutto tra gli elettori dell'ex comico genovese, icone della contrapposizione alla politica del presente e del passato, avversari per eccellenza di una storia in cui Napolitano, ha vissuto. Ciononostante, dunque, quasi la metà degli 'innovatori' - 'rivoluzionari' percepisce le virtù del Capo dello Stato. E lo stesso vale per i simpatizzanti di Berlusconi il cui rapporto con Napolitano non è stato certo sempre idilliaco».

C'è, allora, oltre la visione politica anche l'individuazione del Presidente della Repubblica come simbolo istituzionale virtuoso e lontano dalle beghe partitiche?

«Sicuramente l'esperienza e la fermezza con cui ha gestito le inquietudini del Paese in questi anni, e soprattutto negli ultimi tempi, hanno contribuito a creare un'immagine forte e carismatica del Capo dello Stato. E' indiscutibilmente un personaggio che emana positività, che trasmette la forza più vera delle

istituzioni, insieme alle emozioni-preoccupazioni di un uomo della Res Publica per i propri cittadini».

Dal luglio del 2006 ad oggi, i valori della fiducia nei confronti di Napolitano hanno subito qualche variazione: tra il 2010 e il 2011 arrivavano all'80%. Oggi al 66.

«Non si tratta di differenze significative dal mio punto di vista. E ciò testimonia il giudizio costantemente favorevole dei cittadini. Gli interventi del Presidente sono stati praticamente sempre letti come competenti ed integerrimi».

Presto il suo successore.

«E per chiunque si troverà ad essere eletto, si tratterà di un compito molto pesante. Non solo per il momento storico particolarmente delicato vissuto dalla politica italiana, ma anche e soprattutto per l'inevitabile confronto che scaturirà con le qualità indiscusse di Napolitano».

Potrebbe essere una donna.

«Reggerebbe meglio di un uomo la competizione con il predecessore. I raffronti non sarebbero tanto forti, perché si giudicherebbe una figura istituzionale nuova, pura. E proprio in virtù di questa evoluzione, potrebbe essere meno passibile di critiche e di paragoni con chi come Napolitano, ha rappresentato il Paese in modo eccelso».

© riproduzione riservata

